

Renzo Zagnoni

LA VECCHIA E LA NUOVA DALDI A PORRETTA
1926-1939

[Già pubblicato in "Nuèter noialtri - Storia, tradizione e ambiente dell'alta valle del Reno bolognese e pistoiese", a. XXXI, 62 (dicembre 2005), pp. 353-384.

Nuèter-Ricerche (29)

© Gruppo di studi alta valle del Reno

Distribuito in digitale da Alpes Appenninae - www.alpesappenninae.it]

L'occasione dell'inaugurazione del Museo delle Moto DEMM il 29 maggio scorso, oltre ad essere stata un'occasione unica di conoscenza diretta degli stabilimenti e dell'attività dell'industria, ha visto la realizzazione di una piccola mostra il cui nucleo principale consisteva in un gruppo di bellissime immagini della costruzione, che occupò gli anni 1937 e 1938, della nuova Daldi nel luogo dove ancora oggi si trova. Quelle immagini erano contenute in un album fotografico oggi di proprietà di Domenico Santi, pervenutogli dal padre Adriano, che lavorò nello stabilimento in quegli anni. Lo stesso Adriano era soprannominato Severetto, come il nonno ed il figlio: uno dei casi in cui il soprannome viene ereditato da ben tre generazioni.

A questo consistente e bellissimo nucleo di immagini se ne è aggiunto un secondo, cronologicamente antecedente, che mostra il progetto ed alcune immagini della costruzione del primo stabilimento Daldi e Matteucci in quello che allora si chiamava Borgo Sole, di fronte all'attuale concessionaria Fiat: si tratta di un numero di molto inferiore di immagini, ma non per questo meno interessanti. In questo caso la proprietà è di Gioia Battelli Manca, che le conserva nell'archivio professionale del padre, il progettista ingegner Umberto Battelli.

Come ha documentato Mario Facci in un suo scritto del 2000 (M. Facci, *Le officine Daldi e Matteucci (Demm) di Porretta. Cronache di un trentennio: 1919-1950*, in "Nuèter", XXVI, 2000, n. 52, pp. 353-384) era stato il capugnanese Giacomo Daldi, diplomatosi perito industriale e lavoratore della SMI di Campo Tizzoro, che nel 1919 si era messo in proprio ed aveva aperto un piccolo stabilimento a Milano in via Lazzaro Spalanzani. Negli anni 1926-27 egli aveva però deciso di tornare nei monti d'origine ed aveva costruito il suo primo stabilimento nel Borgo Sole, nel luogo del vecchio cimitero di Porretta, lì trasferito in epoca napoleonica; si tratta dello stesso stabilimento di cui pubblichiamo le immagini del progetto e della costruzione nella prima parte di questo Nuèter-ricerche. La Società anonima Officine Meccaniche Daldi, trasformatasi nel 1928 in Società anonima Daldi e Matteucci, produceva pezzi di ricambio per autoveicoli e motocicli ed in breve tempo divenne il volano dell'economia industriale della montagna e, come si direbbe oggi, impresa leader in Italia ed in Europa per questo tipo di produzioni.

Alla fine del 1927 si iniziò la produzione, con 30 dipendenti, che già alla fine dell'anno erano cresciuti a 143, per arrivare a 430 nel 1937. Avvicinandosi il conflitto mondiale l'industria cominciò le produzioni belliche, pezzi per sottomarini, motori per l'aviazione e per automezzi e parti di trattori. L'industria era fornitrice di imprese di grande prestigio: Ferrovie, Alfa Romeo, Piaggio. Al Borgo Solo poco prima della guerra i dipendenti raggiunsero le 600 unità di operai e 50 di impiegati.

La costruzione del nuovo stabilimento nel greto del Reno a valle della strada Porrettana all'ingresso del paese fu condotta a termine nel 1939: le immagini che pubblichiamo nella seconda parte di questo scritto si riferiscono tutte a quell'impresa. Dapprima nei 1500 metri quadrati lavorarono 700 operai e 60 impiegati, ma l'apice fu raggiunto nel 1941-42 con 1228 operai. Prestò, a causa delle continue chiamate alle armi, il numero dei dipendenti di sesso maschile andò diminuendo, anche se i richiamati venivano sostituiti dalle donne: nel 1943 il numero degli addetti era ancora cresciuto a 1400.

Dopo l'8 settembre 1943 la situazione divenne sempre più difficile, soprattutto per i bombardamenti alleati, cosicché nel 1943 venne deciso il trasferimento dell'industria: il progetto tedesco era quello di trasferire macchine ed addetti in Germania, ma per opera di contatti e mediazioni si decise di trasferirla nell'Italia del Nord, ad Intra, Laveno e Pallanza, in provincia di Novara. Stabilito il 24 gennaio 1944, il trasferimento venne completato nel luglio successivo. Il 23 giugno dello stesso anno

gli stabilimenti vennero pesantemente bombardati dall'aviazione alleata.

Nel dopoguerra il ritorno a Porretta avvenne nel 1948 e fu per tutta la montagna un momento memorabile: ritornava l'industria che aveva rappresentato, ed avrebbe continuato a rappresentare, l'ingresso di tanti uomini e donne dediti esclusivamente all'agricoltura nel mondo dell'industria ed un'occasione preziosa di sviluppo per un territorio lontano dalle grandi vie di comunicazione.

La storia successiva, fra alti e bassi, ha continuato a rappresentare un punto di riferimento essenziale per molte famiglie e per tutta l'economia montana.

L'ultimo passaggio di proprietà lascia bene sperare in una ripresa e nel consolidamento di un'impresa, ancor oggi importantissima per questo territorio.